

YANOMAMI



Nella selva amazzonica del Brasile,
tra gli Yanomami del Catrimani:

SUOR FLORENZA, UNA MAMMA SPECIALE

di Mario Teruzzi

P. Mario Teruzzi, che ha passato un po' di tempo alla missione del Catrimani a sostituire P. Guglielmo Damioli, ci tratteggia con energia la figura di suor Florenza: una donna che in una delle missioni più isolate del mondo è segno di speranza e sta realizzando una nuova inedita maternità nei confronti di alcuni bambini yanomami.

Florenza

Florenza è una donna alta e robusta, figlia di padre inglese e madre afro-brasiliana. Quando nacque nella Guyana inglese, il padre, che da militare aveva girato il mondo ed era rimasto colpito dalle bellezze di Firenze, la chiamò Florenza. Morto ben presto il genitore, fu allevata dalla nonna paterna. Nel 1954 Florenza e una delle sue sorelle fuggirono dalla Guyana verso il territorio di Roraima (Brasile), a causa di violenti disordini politici. Qui fu ospite della nonna materna. La sua vita non fu certo facile. Tuttavia riuscì a completare gli studi ginnasiali. Si impiegò come segretaria in quella che allora era l'unica parrocchia della città di Boa Vista, dove collaborava anche come catechista, visitando i villaggi indigeni vicini alla città.

Fu in quel tempo che maturò la sua vocazione e si sentì chiamata alla vita religiosa. Per un certo tempo fu aspirante tra le Missionarie della Consolata e si perfezionò come infermiera e ostetrica.

Verso gli Yanomami

Nel frattempo la missione in mezzo agli indios Yanomami vive-

Nel Catrimani
(Roraima - Brasile)
Suor Florenza
è davvero
una mamma speciale...

va diverse vicende tra difficoltà crescenti. L'apertura della grande strada Perimetrale Nord, una delle grandi strade amazzoniche, toglieva la missione dal pesante isolamento, ma ad un prezzo altissimo per gli indios: letali epidemie di morbillo, scomparsa di molti villaggi che sorgevano lungo il percorso della strada, invasione del territorio da parte di minatori senza scrupoli, riduzione dei sopravvissuti a mendicanti...

Oggi la sopravvivenza degli indios Yanomami, 8.500 nel territorio di Roraima, è ancora seriamente minacciata. I missionari del Catrimani non possono rassegnarsi a questa situazione. Con la cooperazione di giornalisti, giuristi, uomini di cultura e moltissima gente di buona volontà, viene lanciata una campagna a livello internazionale per la difesa del popolo Yanomami.

Il gruppo dei missionari al Catrimani si rinnova, ci sono delle sostituzioni, alcuni volontari laici hanno finito il loro periodo di servizio, fratello Carlo Zacchini è impegnato quasi a tempo pieno sul fronte della campagna internazionale, la situazione sanitaria della missione è pesante. Per tamponare la situazione, il vescovo, mons. Aldo Mongiano, pensa di inviare al Catrimani suor Florenza. Florenza fa la sua consacrazione religiosa nelle mani del vescovo e parte per la nuova destinazione.

Son passati tre anni

Quando arrivo a sostituire P. Guglielmo Damioli, suor Florenza lavora già da tre anni al Catrimani, sorretta da una salute di ferro che niente sembra intaccare. Ormai conosce discretamente la lingua di quella gente, ma, soprattutto ne conosce le necessità.

Alla missione esiste un piccolo ospedalino. I pazienti non mancano certo, anche se sono piuttosto «impazienti». Secondo gli Yanomami, la malattia ha un carattere magico: colpisce in modo istantaneo, come istantanea è la guarigione. Pertanto gli ammalati, appena si sentono un po' meglio, vogliono subito andarsene, anche se la cura non è finita del tutto; e allora corrono il rischio di riprendere la malattia in forma ancora più forte. Ci



vuole tutta la forza di Florenza per affrontare la situazione. Quando arrivano all'ospedaletto normalmente hanno tre o quattro malattie insieme: raffreddore, verminosi, malaria, bronchite, pulci penetranti... oltre ad essere provati da lunghe e dure camminate nella foresta. Florenza deve curare tutto e subito, perché l'indio non ha pazienza.

Florenza cerca anche di prevenire: con il Padre Guglielmo si reca spesso nelle malocche più vicine per vedere, visitare e controllare lo stato di salute dei bambini. Non sempre tutto è facile. Dato che normalmente gli Yanomami ritengono che le malattie siano causate da fatture e malocchi (non da virus, batteri e cose simili), se qualche paziente non guarisce e muore, possono esserci rischi grossi per Florenza. Gli indios devono trovare il colpevole della morte e fare vendetta.

Ma Florenza non si lascia spaventare facilmente.

Il dramma dell'infanticidio

Ma ciò che più dà soddisfazione a suor Florenza è la nidiata di marmocchi che sempre l'attende. È diventata la loro mamma provvisoria.

Le donne yanomami allattano il bambino fino al terzo anno di età. Nel passato era questo l'unico modo di garantire la sopravvivenza del bambino in un ambiente tanto ostile. Per questo, se durante l'allattamento ne nasceva un altro, veniva soppresso prima che respirasse, perché la madre non sarebbe stata in condizione di allattarlo. Così venivano soppressi i bambini nati da adulterio, i figli difettosi e uno dei gemelli.

Ricordiamoci che gli Yanomami sono seminomadi e che il bambino è portato dalla madre per tutti e tre gli anni dell'allattamento. E quando la famiglia si sposta nella foresta, la mamma, oltre al figlio, deve portare anche tutti i bagagli della famiglia.

L'uccisione di questi bambini ha preoccupato molto i missionari fin dai primi momenti. Ma come intervenire senza violentare le usanze di un popolo, di cui si conosceva appena appena la lingua e molto poco della mentalità?

Con l'esperienza e una maggior conoscenza della mentalità yanomami, nel 1978 Fratello Carlo Zacchini tentò di convincere i genitori del bambino, che avrebbe dovuto essere ucciso, a consegnarlo provvisoriamente alla missione; il bambino poi, superati i primi anni di età, sarebbe ritornato in famiglia.

Da "Missioni Consolata" 14/84 26
MISSIONI CONSOLATA - 1984(?)

Nel frattempo anche la madre avrebbe ricevuto aiuti alimentari per poter continuare ad allattare meglio l'altro bambino. Gli Yanomami, dapprima diffidenti, accettarono ben volentieri la soluzione, anche perché ogni bambino è un dono prezioso per tutto il gruppo e in questi ultimi tempi troppi bambini morivano a causa delle nuove malattie.

Infermiera-mamma

Così, quando suor Florenza arrivò al Catrimani, trovò un gruppetto di bambini affidati temporaneamente alla missione. Molti di essi sono stati riaffidati felicemente alle loro famiglie, ma se ne aggiungono sempre di nuovi. Suor Florenza vive una felicità profonda ogni volta che le viene affidato un nuovo bambino, mentre grande è la sua tristezza quando scopre che qualche mamma ha soffocato la sua creatura.

Durante la mia breve permanenza al Catrimani ho assistito a due di questi casi. Il primo caso è capitato vicino alla missione. Una mamma della maloca del Catrimani aveva generato il suo primo figlio; e, secondo l'usanza, era andata a partorire nella foresta. Ma dopo il parto aveva abbandonato il bambino. Una ragazza aveva però



Nella «famiglia» del Catrimani c'è anche un «padre»: Guglielmo Damioli. Spetta a lui procurare il «pane quotidiano»...

ta a partorire nella foresta. Ma dopo il parto aveva abbandonato il bambino. Una ragazza aveva però

seguito le mosse della donna. Appena intuita la nascita del piccolo era corsa alla missione e, insieme a suor Florenza, aveva recuperato il bambino appena nato.

Pochi giorni dopo questo fatto, ero andato a visitare una maloca distante quattro ore di cammino dalla missione. Una giovane mamma aveva dato alla luce il secondogenito. Ma il primo figlio aveva solo venti mesi; la madre quindi non era in grado di allattare anche il secondo. Però si trattava di un figlio maschio... «E non voleva sopprimerlo! Allora mi venne vicino e mi disse: «Te lo dò, portalo alla missione». Cosa potevo fare con un neonato in braccio? La pregai di portare lei stessa il bambino alla missione, facendosi accompagnare dal marito. Il giorno dopo arrivò e piangendo lo consegnò a suor Florenza, ricordandole che glielo avrebbe lasciato solo per due anni... Florenza, con quel nuovo figlio tra le robuste braccia — due volte «mamma» in soli tre giorni —, rispose con un sorriso affermativo. La giovane mamma india ripartì sollevata.

Ultime notizie

Ormai è quasi un anno che sono in Italia. Penso ancora a Florenza attorniata dai suoi marmocchi: due braccia robuste e un cuore grande, sotto un aspetto burbero. Ma le notizie dal Catrimani non sono tutte buone. Già un anno fa percorrere i trecento chilometri, che separano la missione dalla città di Boa Vista, era un'impresa: occorreavano due auto, un camion e l'attraversamento di due fiumi su

«grandi zattere», perché i ponti erano caduti (o eran stati fatti cadere...). Ora è caduto anche un terzo ponte e il camion, che faceva servizio dall'ultimo ponte crollato alla missione, è finito nel fiume ed è quasi irrimediabile. Al Catrimani oggi si arriva solo con l'aereo, tempo permettendo. Oppure c'è la strada antica: il fiume, 28 giorni di canoa, come nei primi tempi.

Intanto la pressione degli invasori bianchi sulle terre yanomami continua. La delimitazione definitiva del tanto richiesto «Parco Yanomami» procede a rilento e la situazione si fa sempre più pesante. Altri Padri, sempre impegnati nella difesa degli indios nella diocesi di Roraima, vengono ingiustamente calunniati e diffamati pubblicamente. Ma...

Florenza con i suoi marmocchi è un segno di speranza. □ □

Giovane yanomami e ancora Suor Florenza al lavoro. L'evangelizzazione degli Yanomami poggia soprattutto sulla testimonianza personale.



VIAGGIO IN KENYA CON AMITOUR (28 dicembre 1984 - 9 gennaio 1985)

Nairobi-Sagana-Nyeri-Nanyuki-Archer's Post-Wamba-Maralal-Nyahururu - Naivasha - Amboseli Park-Mombasa-Nairobi.

Questo viaggio in Kenya viene organizzato per coloro che desiderano prendere contatto con la vera vita africana e missionaria. Attraverso l'incontro con i missionari, riusciremo ad avere contatto con varie tribù, vedere la loro vita, i loro costumi, l'autenticità delle loro abitazioni, come oggi vivono o cercano di sopravvivere, e quale lavoro di evangelizzazione o promozione umana è necessario svolgere tra loro.

Per informazioni:
Centro di Animazione Missioni
Consolata, Corso Ferrucci 14,
10138 Torino - Tel. (011)
44.10.44/5 (nelle ore di ufficio).

